

David Randall • Jaron Lanier • Rebecca Solnit • Daniel Dennett

# Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO

28 GIUGNO/4 LUGLIO 2013 • N. 1006 • ANNO 20 • 3,00 €

PDF • IPHONE • IPAD • ANDROID

## Revolução

### Il Brasile di fronte alla crisi

I brasiliani sono scesi in piazza contro la corruzione e gli sprechi del governo. Chiedendo più investimenti nella sanità e nell'istruzione

internazionale.it



PL SPEDIN. AV. DI. SE. 03 ART. 1, D. G. V. R.  
ESTERO: DE. 620 C. - BT. 600 C. - CH. 600 CHF



VISTI DAGLI ALTRI

**La condanna  
di Berlusconi**

SCIENZA

**Pensateci bene**

TECNOLOGIA

**Il futuro  
si cancella**

# Peter Bellerby

## Creatore di mondi

Simón Elías, El País, Spagna. Foto di Anna Huix

Cercava un mappamondo da regalare a suo padre. Non l'ha trovato e se l'è costruito da solo. Poi ci ha preso gusto, e ha fondato un'azienda che produce globi terrestri

**P**eter Bellerby, 47 anni, costruttore professionale di mappamondi, si trovava a Chartwell, nel sud dell'Inghilterra, e osservava una sfera su cui durante la seconda guerra mondiale era ricaduta una grande responsabilità. Nel vero senso della parola. Dopo alcuni mesi aveva trovato quello che era stato l'appartamento del primo ministro britannico durante la guerra.

Il 23 dicembre del 1942 Winston Churchill ricevette uno strano regalo di Natale. Era un globo di 127 centimetri di diametro e di 340 chili di peso che gli aveva inviato il generale George C. Marshall, capo di stato maggiore dell'esercito statunitense. Franklin D. Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti, ne ricevette uno identico, per ribadire l'alleanza tra i due paesi durante la seconda guerra mondiale. Il giorno di Natale, Churchill posò vicino al globo con un sigaro in una mano e l'altra poggiata su un luogo vicino al Giappone. Il giorno dopo spedì un telegramma a Marshall: "Abbiamo avanzato risolutamente durante questo anno difficile e sarà di profondo interesse per me seguire, su questo globo, la grande operazione in tutto il mondo che ci darà la vittoria finale". Ora il mappamondo è in mostra a Chartwell. Il nord della Francia e New York sono le due aree più consumate.

Dopo quella visita, Bellerby ha costruito un globo ispirato a quello di Churchill. L'ha fabbricato con della fibra di vetro, incollan-

do la carta a mano, ritoccando l'immensità degli oceani e dei continenti con l'acquarello. Il mappamondo originale, di 127 centimetri di diametro e 152 centimetri di altezza, aveva una base in alluminio progettata dagli ingegneri della Aston Martin. Il modello che Bellerby ha aggiunto al suo catalogo si chiama Churchill, e il primo esemplare è stato venduto per 87mila euro.

Bellerby è uno dei pochi artigiani al mondo che costruiscono mappamondi. Ha cominciato per caso. Suo padre compiva ottant'anni e lui aveva pensato di regalargli un mappamondo. Aveva cercato nei negozi di Londra, su internet e nei cataloghi, ma sembrava che non ci fosse un posto in cui poter comprare un mappamondo fatto a mano. Aveva trovato aziende che producevano repliche di mappamondi antichi, ma niente corrispondeva a quello che cercava. Così decise di costruirne uno. "Costruire qualcosa di rotondo, qualsiasi cosa, è un incubo", dice Peter nel suo laboratorio accanto alla trafficata Stoke Newington high street, nel nord di Londra. Lo spazio è grande, circa quattrocento metri quadrati, e lo divide con una piccola azienda di produzione tv e con un'artista francese. Nella parte inferiore, tra decine di mappamondi coperti da tele, biciclette, strumenti di lavoro e una testa di capriolo imbalsamata, si trova il piccolo ufficio di Peter Bellerby. È un po-

sto vuoto, non arredato, in cui un computer presiede la stanza mentre una grande stampante occupa il resto dello spazio. Qui Peter ha proiettato una mappa politica del mondo nei diversi formati delle sfere che elabora. Il lavoro è estenuante. "Quando ho cominciato a costruire il mappamondo per mio padre, pensavo che l'avrei finito in quattro o cinque mesi. Un anno dopo non avevo ancora completato il progetto e avevo speso più di 124mila euro. Ho cambiato la mia Aston Martin per quel mappamondo", dice Peter accanto all'ultimo Churchill fabbricato, appena rientrato da una grande mostra alla National Geographic Society.

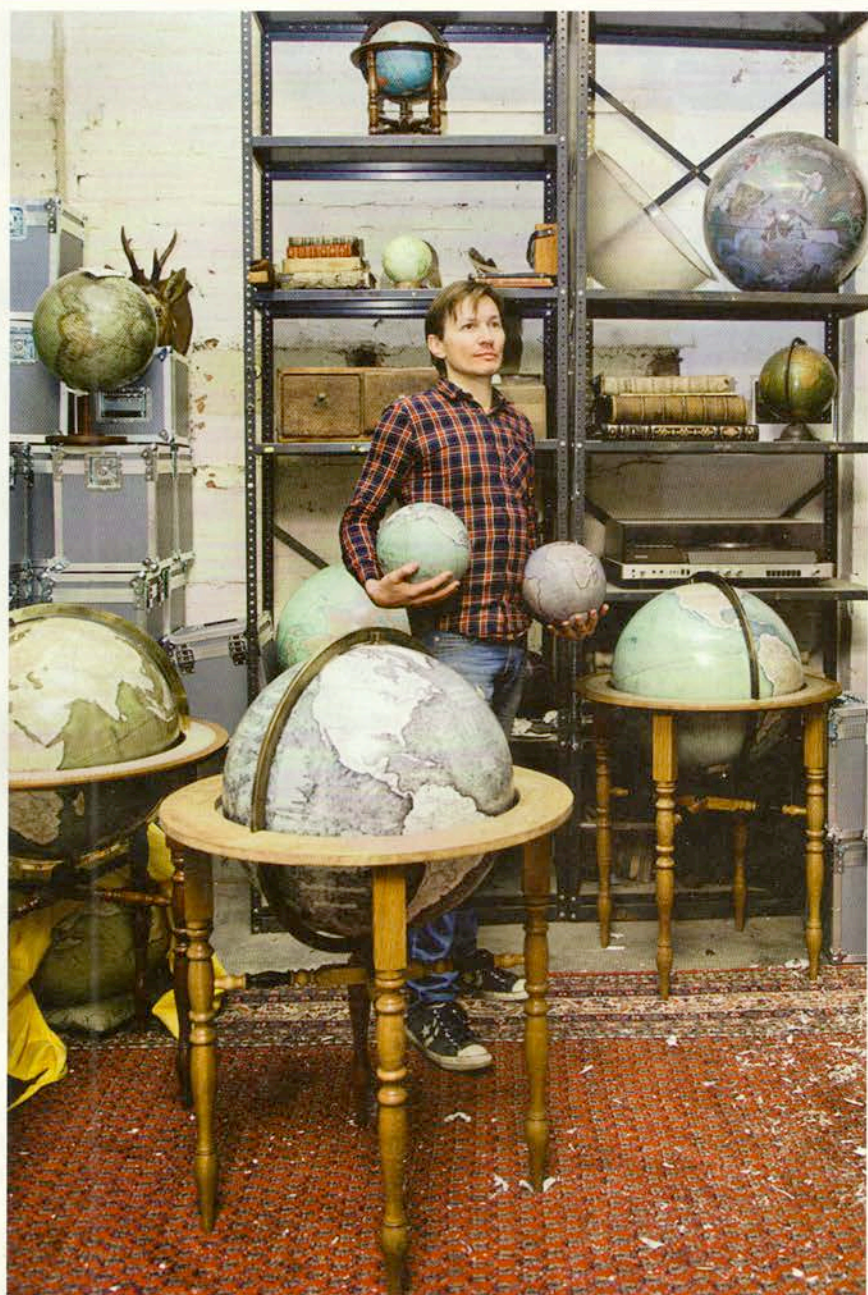
### Lavoro minuzioso

Le scarpe da ginnastica, la giacca di lana e la camicia a quadri danno a Bellerby un'aria giovanile. Nel 2011 ha venduto cento pezzi, una cifra che nel 2012 è raddoppiata, ma che resta comunque insufficiente per far quadrare i conti dell'azienda. "Spero che la mia attività mi porti degli utili nel 2013. Entro la fine dell'anno avrò venduto quattrocento mappamondi". Alla Bellerby and Co. lavorano cinque persone. I loro prodotti sono venduti in quaranta paesi. Cloe si occupa dei mappamondi da tavolo, un modello nuovo, di 22,9 centimetri, che ruota su una base di legno. Incolla con precisione le strisce di carta sulla superficie sferica di fibra di vetro, ripassa le linee della costa con un pennello e aggiunge un po' di colore all'oceano e ai continenti con l'acquarello. Una volta finito il processo, che dura fra i tre e i cinque giorni, vernicia il globo che è ormai pronto per andare sul mercato in una cassa metallica ad alta protezione, per un prezzo che si aggira sui mille euro.

John è un ragazzo lentigginoso nascosto tra le strisce messe ad asciugare. "La chiave sta nella carta, dev'essere leggermente elastica per aderire bene. Le strisce dei glo-

### Biografia

- ◆ **1965** Nasce a Buckinghamshire, vicino Londra.
- ◆ **Anni ottanta** Dopo il diploma in geografia e fisica, studia per due anni economia e storia all'università.
- ◆ **2008** Comincia a costruire un globo terrestre per regalarlo a suo padre. Poco dopo fonda un'azienda di produzione di mappamondi artigianali.



bi piccoli sono tagliate ogni tre meridiani e si uniscono ai poli. Incastrare tutti i pezzi sulla sfera è come comporre un puzzle”, dice John con un sorriso, senza distogliere lo sguardo dal globo su cui lavora. Mary è pittrice e passa ore a ripassare linee e ad aggiungere un po’ di colore. Bellerby ha assunto anche Victor Gonzalo, un geografo spagnolo che vive a Londra, che prepara una nuova versione della mappa. “Stiamo pensando di dare più colore prima della stampa, di aggiungere più rilievo e lanciare un modello in francese”, spiega Peter.

La nostra concezione del mondo deriva dalle mappe. L’etologo e biologo Richard Dawkins ha ipotizzato che le mappe (con i

loro concetti di scala e spazio) abbiano stimolato la crescita del cervello umano. Da quando Tolomeo scrisse il trattato *Geographia*, tra il 90 e il 170 dopo Cristo, fino all’ultima immagine di Google Street view, le mappe ci hanno messo in comunicazione con la realtà. Il mondo è retto dalle frontiere, e le frontiere si identificano sulle mappe. Le linee con cui cerchiamo di rappresentare il mondo sono strumenti dei nazionalismi e una potente arma intellettuale nelle contese territoriali. Nel conflitto che oppone Pakistan e India per il controllo del Kashmir, una mappa del dipartimento di stato degli Stati Uniti riporta la linea del cessate il fuoco tracciata nell’autunno del

1965: il Pakistan ha il controllo della zona nordovest e l’India occupa i territori del sud. Ma nel 1984 una mappa turistica del governo del Pakistan includeva il Kashmir, e anche una mappa indiana della stessa epoca si era impossessata di quel territorio.

I nuovi stati che si sono formati dopo la seconda guerra mondiale hanno fatto rivivere l’atlante come un luogo in cui si costruisce il concetto di nazione. Dal 1940 al 1980 il numero di atlanti nazionali passò da meno di venti a più di ottanta, man mano che le antiche colonie conquistavano la loro indipendenza e usavano la cartografia come strumento per stimolare la crescita economica e l’identità nazionale. Mark Monmonier, professore di geografia alla Syracuse University e autore del libro *How to lie with maps*, spiega: “Le mappe, come i discorsi e i quadri, sono raccolte di informazioni fatte da un autore e quindi soggette a distorsioni dovute a ignoranza, cupidigia, cecità ideologica o malizia”.

### Mappe digitali

Nell’era della comunicazione digitale, anche la nostra percezione del pianeta sta cambiando. Nel dicembre del 2010 Facebook ha lanciato una nuova mappa del mondo. Gli oceani e i continenti erano facilmente riconoscibili, ma alcune parti dell’Asia e dell’Africa apparivano solo vagamente. La Cina era uno spazio scuro, e lo stesso valeva per la Russia, il Maghreb e le repubbliche sovietiche. La mappa era stata progettata da Paul Butler, che aveva usato le coordinate di latitudine e di longitudine di cinquecento milioni di utenti di Facebook in collegamento tra loro. Ogni linea della mappa non era un fiume, una costa o una frontiera, ma un collegamento tra persone: un mondo disegnato dalle reti.

Oggi le mappe sono una delle tante applicazioni degli smartphone: basta inserire la destinazione di un viaggio sul navigatore e una voce ci guiderà senza problemi. Sembra che in alcuni casi l’intelligenza del navigatore superi l’essere umano, come nel caso della donna belga di sessantun anni che a gennaio è andata a prendere un amico alla stazione, ha scritto male la destinazione sul navigatore e ha guidato per due giorni e 1.450 chilometri fino a Zagabria, la capitale della Croazia. Forse proprio per queste incongruenze dell’era digitale un lavoro artigianale e di precisione come quello di Peter Bellerby è necessario, per fare in modo che il mondo resti un posto rotondo e intrigante, e non solo una freccia che si muove su uno spazio pixelato. ♦ fr